

INVESTIMENTI PARLA IL DIRETTORE FORCHIELLI

Banche, patto Italia-Cina «Nasce il fondo Mandarin»

— MILANO —

SICHIAMA Mandarin Capital Partners il ponte finanziario fra Italia e Cina che verrà gettato lunedì prossimo a Pechino con la firma di SanPaolo Imi da una parte e di China Development Bank dall'altra, nell'ambito di un vasto accordo di cooperazione in materia finanziaria fra i due governi. Un fondo di private equity pensato per facilitare la delocalizzazione d'impresе italiane ed europee in Cina, ma anche lo sbarco d'impresе cinesi in Europa.

«Per la prima volta — commenta Alberto Forchielli, direttore di Mandarin — una banca cinese investe in un grande fondo straniero di private equity». Nemmeno i colossi americani o giapponesi, finora, erano mai riusciti a convincere una banca locale. La svolta storica, che sta portando grande fiducia su questo nuovo veicolo d'investimento e una grande quantità di adesioni da entrambe le parti («potremmo arrivare anche a 350 milioni di euro»), ha premiato «un'idea giusta arrivata al momento giusto da un Paese amico». Con un grande supporto del governo.

Il concetto vincente — secondo Forchielli (nella foto) — è stato concentrare l'attenzione su imprese medio-piccole e su settori manifatturieri maturi e discreti, orientati all'esportazione



da entrambe le parti, come il tessile, l'arredamento, la componentistica, la ceramica... «Sono queste le caratteristiche giuste per i due mercati», spiega il fondatore di Osservatorio Asia e di Sourcing Solutions, che porta in dote una profonda conoscenza del mercato cinese e delle relative dinamiche industriali. «Anche il concetto di bilateralità — fa notare Forchielli — è molto piaciuto ai cinesi». Mandarin non è solo un fondo pensato per consentire alle pmi italiane

il grande salto verso la Cina, ma anche per andare incontro alle esigenze degli imprenditori cinesi, investitori sempre più affermati sull'area

internazionale, alla ricerca di sbocchi distributivi, di brand forti e tecnologici.

«E' PER QUESTO — spiega Forchielli — che il governo cinese ha sposato la nostra azione: questo ci ha aperto la strada al sostegno della China Development Bank, la banca che finanzia tutti i grandi progetti infrastrutturali di Pechino. Un sostegno di questa portata ci apre tutte le porte, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche autorizzativo con le autorità locali. Così sappiamo già che se un progetto passerà nel nostro consiglio d'amministrazione, avrà automaticamente anche l'assenso con le autorità locali».

Elena Comelli